

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

**Coordinamento Nazionale  
Polizia Penitenziaria  
COMUNICATO**

**Riunione con il Vice Ministro  
della Giustizia.**

Cari colleghi e colleghe,  
proseguono le convocazioni d'urgenza al Ministero della Giustizia. Questa volta è stato il Vice Ministro Enrico Costa che ha



voluto incontrare le organizzazioni sindacali rappresentative del Corpo per un incontro informale che si è tenuto in data odierna. Il Vice Ministro ha espresso la volontà di costruire con le organizzazioni sindacali un nuovo modello di comunicazione che possa far percepire ai cittadini la reale immagine del Poliziotto Penitenziario, troppo spesso svilta da singoli ed isolati episodi negativi. Si tratta di creare una nuova rete nei rapporti con il cittadino che possa far comprendere gli enormi sforzi e sacrifici che i poliziotti fanno giornalmente per svolgere al meglio i compiti loro assegnati dal dettato costituzionale. A tal proposito ha proposto alle organizzazioni sindacali di programmare una

serie di incontri, da tenere a distanza di circa venti giorni l'uno dall'altro, per approfondire la questione.

La FP CGIL si è dichiarata disponibile a dare il proprio contributo per un progetto che ritiene di primaria importanza, poiché, purtroppo, l'immagine del Corpo che esce dai media non fa onore a tutti quei Poliziotti Penitenziari che ogni giorno, tra mille difficoltà, con turni massacranti e senza risorse a disposizione salvano vite umane e contribuiscono al processo di reinserimento sociale del detenuto.

Questo, però, a patto che la politica e l'amministrazione facciano la loro parte.

Da parte di questi due soggetti serve un netto cambio di passo rispetto all'immobilismo che c'è stato fino ad oggi. Come si può pensare di elevare l'immagine di un Corpo se si continuano a tagliare le risorse destinate alla formazione, alle assunzioni, al benessere del personale, alla manutenzione delle strutture e delle caserme ed alla salubrità dei posti di lavoro?

La realtà è che, fino ad oggi, l'amministrazione non ha portato a termine neanche uno degli impegni assunti rispetto alla sorveglianza dinamica dei detenuti, alla mobilità del personale verso le sedi extra moenia, al fenomeno dello stress lavoro-correlato e dei suicidi, al pagamento degli alloggi collettivi di servizio.

Conseguenza di tutto questo è che il personale si sente abbandonato, vittima di politici e dirigenti che non fanno altro che proclamare e sono celeri solo nel prendere provvedimenti a svantaggio del personale stesso.

La FP CGIL non smetterà mai di combattere per migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei Poliziotti Penitenziari, nella speranza di trovare interlocutori credibili.

Il Coordinatore Nazionale FP CGIL Polizia Penitenziaria  
Massimiliano Prestini

**C**HIUSURA O.P.G. DI MONTELUPO FIORENTINO.

Si avvicina la data imposta per la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, ma non arrivano segnali da parte dell'amministrazione penitenziaria circa il futuro del personale di Polizia Penitenziaria



e del Comparto Ministeri che opera nelle suddette strutture.

In particolare vogliamo porre alla Loro attenzione la struttura dell'attuale O.P.G. di Montelupo Fiorentino, in cui negli anni l'amministrazione ha investito ingenti somme destinate ad adeguarla al compito istituzionale ad essa demandato.

Considerato che più volte la parte pubblica e le organizzazioni sindacali hanno manifestato la volontà di riconvertire l'attuale sito in istituto penitenziario, la FP CGIL chiede di mantenere gli impegni assunti e di garantire la permanenza in quella stessa sede del personale che ad oggi vi presta servizio. Si resta in attesa di cortese urgente riscontro.

Distinti saluti.

Il Coordinatore Nazionale FP CGIL Polizia Penitenziaria  
Massimiliano Prestini

**O**MICIDI E SILENZI, PENTIMENTO E BUGIE... LA MORTE (IN CELLA) DEL BOIA DELLE CARCERI.

Pasquale Barra, da braccio destro di Cutolo all'assassinio di Turatello. Fino alle accuse a Tortora. Il "boia delle carceri" (uno dei suoi tre soprannomi) è morto in prigione e altrimenti non poteva essere. Non soltanto perché il camorrista Pasquale Barra da Ottaviano, 25 mila abitanti in provincia di Napoli, nella cintura vesuviana, era un ergastolano per gli omicidi, così numerosi che nemmeno esiste un numero preciso: tra i 65 e i 70. Barra, in galera, si è affiliato, ha scalato le gerarchie criminali, ha ammazzato e "cantato".

Ha collaborato con la giustizia e raccontato anche verità che tali non erano, basti pensare alle accuse contro il giornalista Enzo Tortora. E allora, magari, le immagini dal penitenziario di Ferrara dove venerdì, a 72 anni, Barra si è



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

spento per un malore (le immagini d'un affezionato lettore del quotidiano cattolico "Avvenire", potrebbero essere state una recita. L'ultima. Nella vana speranza di raccomandarsi l'anima nera. Un vecchio ispettore della Squadra mobile di Napoli dice che non lo piangeranno. Lontani i familiari, scomparsi i soci di malavita. In carcere non andava a trovarlo nessuno. In cella, se gli facevano il caffè, non era certo per deferenza nei confronti d'un boss quanto per pietà verso un signore malandato, inseguito dai problemi cardiaci. Eppure al Ros, il Raggruppamento operativo speciale dei carabinieri, un ufficiale che ha lavorato in Campania ricorda che "o animale" (il suo secondo soprannome) è stato insieme un sicario infallibile e un uomo di "spessore" criminale. Dopodiché, non si sa se più usato oppure poco abile nei propri calcoli, il "boia delle carceri" rimarrà un killer. Un killer famoso, protagonista di agguati "unici" che hanno richiamato sia scrittori che registi; un killer che sconfinava oltre la bestialità di un omicidio per calarsi nella dimensione del cannibalismo. Ad esempio con Francis Turatello, "re" della malavita milanese, contrapposto a Renato Vallanzasca, ucciso - eccoci di nuovo - in un carcere, quello sardo di Badu e Carros. Il 1980, il cortile del penitenziario e Pasquale Barra che trucidò Turatello con una quarantina di coltellate prima di

sventrarlo. La storia scivolosa e traditrice dei collaboratori di giustizia, che spesso parlano per un salvacondotto e raramente per reale pentimento, non ha "ufficializzato" la totale responsabilità dell'"animale". Secondo altri che in seguito hanno dialogato con la giustizia, potrebbe non esser stato Barra, o almeno potrebbe non aver avuto un ruolo decisivo, o ancora potrebbe non esser stato aiutato "solo" da Vincenzo Andraous, un assassino che oggi fa il poeta e gira per Comunità. Il penitenziario di Ferrara è piccolo, ha una capien-



za di 300 detenuti. Scarsa la presenza di figure note: scomparso Barra, non resta che una delle "bestie di Satana". Nel carcere ci sono attività sportive (calcio, pallavolo, corsa) e creative (scrittura, teatro). "L'animale" non partecipava a niente. Se ne stava fermo in branda. Alternava la televisione allo sfoglio di "Avvenire". Non dava noie, non inoltrava richieste, non litigava,

non aizzava gli altri detenuti. Se lo lasciavano in pace, era meglio; se lo importunavano, taceva. Alto, negli ultimi tempi per colpa della scarsa mobilità aveva messo su pancia. In precedenti circostanze avrebbe fatto di tutto per dimagrire. La cosa ormai non gli dava pensiero: lo affaticavano i quattro passi dentro la cella. Barra aveva cominciato come tanti. Rapine, aggressioni. E come tanti l'avevano catturato e spedito nel carcere di Poggioreale. Lì si era inchinato alla Nco, la nuova camorra organizzata, struttura fondata da Raffaele Cutolo per "ristabilire" in Campania il dominio campano

Cutolo a ordinarli di eliminare Turatello, il fondatore della Nuova camorra organizzata negò ogni responsabilità. Naturalmente scaricando Barra. E anzi progettando di disfarsene. Turatello nacque in Veneto da padre ignoto che secondo fonti era Franck Coppola, mafioso, trafficante di droga, figura ingombrante per gli intensi rapporti con le alte sfere istituzionali e politiche. La morte di Turatello fu un "errore strategico". Cutolo provò a giocare la carta del colpo di testa di un incontrollabile, impazzito Pasquale Barra in cerca di chissà quali vendette personali. Fu l'inizio della fine. Il "boia delle carceri" riuscì sì a evitare la vendetta votandosi alla collaborazione, ma nella discesa si tirò dietro chiunque. Fu in prossimità del ventesimo interrogatorio che Barra fece improvvisamente il nome di Tortora, "reo" di appartenere alla Nco e di muovere quantità di stupefacenti. Non passò molto che Barra ritrattò la versione, con quell'italiano che intanto migliorava. Entrato in galera analfabeto, "o animale", il "boia delle carceri", aveva faticosamente iniziato a leggere. E si era guadagnato il terzo soprannome: lo "studente".

Fonte: Corriere della Sera

**S**TRUMENTI ANTI-CORRUZIONE, PIÙ PERSONALE E RISORSE, LA SFIDA DELLE TOGHE AL GOVERNO

E ora, dopo il varo della legge sulla responsabilità civile delle



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

toghe, per l'Associazione nazionale magistrati si apre un doppio fronte. Quello esterno, sul quale viene lanciata la sfida al governo Renzi per "dieci riforme della Buona Giustizia" utili al Paese, e quello interno che vede la leadership dell'Anm combattere le spinte corporative favorevoli allo sciopero. Spinte che arrivano dalla base e, paradossalmente,



con più forza dalla corrente conservatrice di Magistratura indipendente legata al sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri. L'arroccamento corporativo, è il parere del vertice dell'Anm, "sarebbe in questo momento un errore gravissimo". Il presidente dell'Anm, Rodolfo Sabelli, nella sua conferenza stampa è dunque andato oltre la denuncia reiterata contro lo "spirito punitivo" e le "spinte alla normalizzazione" che, secondo i magistrati, porta con sé la legge sulla responsabilità civile. Sabelli ha fatto sapere che c'è una richiesta di incontro con il presidente della Repubblica al quale i magistrati si rivolgeranno (anche nella sua qualità di presidente del Csm) per cercare un alleato sul piano delle riforme della "Buona Giustizia". Ecco il decalogo che l'Anm propone al governo Renzi:

prescrizione e abrogazione della ex legge Cirielli; più strumenti investigativi contro la corruzione (gli stessi previsti per la mafia); rafforzamento della lotta all'evasione; assunzione di nuovi cancellieri; riqualificazione del personale amministrativo; più risorse alla Giustizia; riforma del sistema delle nullità; investimenti per gli educatori nelle carceri.

Su due punti il Parlamento potrebbe presto dire la sua: i primi di marzo va in aula al Senato il ddl anticorruzione (con le incognite sul falso in bilancio) e il 16 la Camera affronta il testo sulla prescrizione. Due temi, questi, sui quali sono accesi i riflettori della comunità internazionale: "Essenzialmente, l'Italia ha due problemi, i processi lenti e la corruzione che è una tassa sui vostri prodotti" ha detto l'ambasciatore Usa John R. Phillips alla Scuola Sant'Anna di Pisa.

Fonte: Il Corriere della Sera

### CASSAZIONE: IN CELLA I TRE METRI SONO "TARGATI" CEDU, RESPINTO IL RICORSO DEL MINISTERO.

Non c'è una legge che imponga una superficie minima da garantire ai detenuti in cella, ma il giudice di sorveglianza può fissarne una: basta che motivi correttamente la sua decisione. È in base a questo principio che la Prima sezione penale della Cassazione, con la Sentenza n. 8568/15 depositata ieri, ha bocciato un ricorso del ministero

della Giustizia contro un'ordinanza che prescriveva di garantire al detenuto che l'aveva sollecitata uno spazio di tre metri quadrati, al netto di mobili e servizi igienici. Il ministero aveva appunto eccepito che i tre metri quadrati non sono un parametro di legge, ma solo un'elaborazione della Corte europea dei diritti dell'uomo (caso Torreggiani contro Italia), mentre la Convenzione europea dei diritti dell'uomo si limita a vietare "trattamenti inumani e degradan-



ti". Inoltre, la superficie andrebbe calcolata comprensiva di mobili e servizi igienici. La Cassazione nota che in questo caso l'impugnazione è possibile solo per violazione di legge: all'ordinanza emessa dal Tribunale di sorveglianza si può applicare l'articolo 71-ter della legge 354/1975. La violazione di legge può consistere solo in motivazione inesistente o "meramente apparente". Ma ciò non è accaduto nel caso in esame, perché il tribunale ha citato la sentenza Torreggiani motivandone correttamente le ragioni e in particolare motivando la necessità di calcolare la superficie al netto di mobili e servizi.

Fonte: Il Sole 24 Ore

### OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI; SI AVVICINA LA CHIUSURA, MA FUTURO ANCORA NEBULOSO.

Dal primo aprile gli ospedali psichiatrici giudiziari dovrebbero lasciare il passo alle nuove strutture "per l'esecuzione della misura di sicurezza". Ma sulla sorte dei malati-detenuti, c'è nebbia fitta e l'unica apparente certezza è che per loro cambierà poco o nulla. Manca poco più di un mese e poi, il primo aprile, i sei Ospedali psichiatrici giudiziari attivi in Italia chiuderanno per sempre, ultimo capitolo della lunga transizione iniziata nel 1978 con la legge Basaglia. Un passo atteso da tempo e che anzi, avrebbe già dovuto compiersi lo scorso marzo, salvo poi essere prorogato di un altro anno. Nonostante questo, però, sulla sorte dei malati-detenuti, c'è nebbia fitta e l'unica apparente certezza è che per loro cambierà poco o nulla. Lo scorso 30 novembre, negli Opg italiani, risultavano detenute poco meno di 800 persone, più di 400 delle quali perfettamente dimissibili che, in base a quanto previsto dalla legge 81 del 2014, dovrebbero essere affidati ai dipartimenti di salute mentale delle Regioni di residenza. Diverso invece il discorso per i non dimissibili, ossia per chi è considerato pericoloso per sé o per gli altri: a loro toccherà il ricovero nelle nuove Rems, residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza, strutture sanitarie che,





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

in teoria, le regioni si sarebbero dovute preoccupare di preparare a partire dal 2008, o costruendole ex novo o riattando strutture esistenti. Solo che non lo hanno fatto. "Nella migliore delle ipotesi le regioni sono in ritardo, nella peggiore non si vedrà nulla per anni - dice Michele Miravalle di Associazione Antigone, gruppo tra i più attivi nel monitorare la condizione di chi vive in carcere e il risultato è che oggi, a 40 giorni dall'ora X, di Rems, in Italia, non si vede l'ombra". Al ministero, in base a quanto si legge nella relazione trimestrale dello scorso settembre, disponibile sul sito del Ministero della Giustizia, sono arrivati piani, progetti, proposte (per una spesa complessiva di circa 88 milioni di euro) ma i tempi saranno lunghi, tanto che nella relazione stessa si legge testualmente: "Nonostante il differimento al 31 marzo 2015 del termine per la chiusura degli OPG, sulla base dei dati in possesso del Ministero della salute appare non realistico che le Regioni riescano a realizzare e riconvertire le strutture entro la predetta data". Quindi se il 31 marzo chiudono gli Opg e il primo aprile non aprono le Rems cosa succederà ai detenuti? "Niente, o quasi: che le Rems dovessero sostituire gli Opg si sa dal 2008 e le regioni hanno avuto tutto il tempo e le proroghe per mettersi in regola - continua Miravalle - e comunque o non lo hanno fatto del tutto

oppure comunque non sono riuscite a rispettare i tempi. E questo comporterà, di fatto, la non chiusura degli Opg che, in buona sostanza rimarranno operativi, sia per i dimissibili che per i non dimissibili, cambiando nome e poco altro, diventando strutture sanitarie e non più detentive, sulla scia di quanto in parte si verifica già da tempo a



Castiglione delle Stiviere, in Lombardia e mettendoci una pezza, anche se le Rems sono e dovevano essere un'altra cosa". Le Rems, almeno nelle intenzioni, dovrebbero essere strutture molto più piccole, espressamente terapeutiche, e presenti in ogni regione, cosa che evidentemente non sarà se ci si limiterà a un riciclo dei sei Opg esistenti. E qui arriva il secondo snodo della faccenda, ossia l'intenzione da parte del Ministero della Giustizia di commissariare le regioni inadempienti, "Da parte del Governo - dicono da Via Arenula - c'è la ferma intenzione di dare attuazione concreta e definitiva al superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari entro l'annuncio termine del primo aprile

2015, senza ulteriori proroghe. Per questo sarà avviata la procedura di commissariamento per quelle Regioni che non sapranno garantire il completamento delle iniziative necessarie per la presa in carico dei soggetti dichiarati dimissibili e di quelli non dimissibili". In buona sostanza tutte, o quasi, rischiano il commissariamento ad acta. "I ritardi - continua, Cesare Bondioli, responsabile Opg per il gruppo Psichiatria Democratica - sono da attribuire a vari fattori, primo tra tutti il fatto che molte regioni hanno presentato dei progetti faraonici che poi, giocoforza, hanno dovuto ridimensionare in corsa. Ad oggi solo quattro Regioni hanno dichiarato di essere in grado di rispettare la scadenza senza ricorrere al privato: Emilia Romagna, Campania, Calabria e Friuli Venezia Giulia, quest'ultima ricorrendo a strutture a gestione mista. Allo stesso modo, però, dieci regioni Veneto, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna e la Provincia Autonoma di Trento non sono state in grado di indicare un termine certo per la presa in carico dei propri internati. Una situazione che, anche sulla scia di quanto successo con la chiusura dei manicomi, l'ultimo dei quali ha chiuso i battenti con 20 anni di ritardo sulla Legge Basaglia, non lascia presagire niente di buono". Forza Italia: no a Rems in centri abitati e strutture ospedaliere "È evidente che andare oltre l'esperienza degli ospedali psi-

chiatrici giudiziari sia una battaglia di civiltà completamente condivisibile. È però altrettanto evidente che sia una battaglia di civiltà anche quella di non far ricadere le criticità legate a strutture di questo tipo su cittadini, territori e offerta sanitaria. Dunque, il nostro no è fermo e risoluto su ogni proposta di realizzazione di Rems in centri abitati, o che vadano a sottrarre posti letto e infrastrutture alla offerta sanitaria sul territorio, già ridotta all'osso da Zingaretti. Un no chiaro sia sulla proposta di Rems definitiva a Subiaco che a quella provvisoria - dal valore di 1.345 milioni di euro - a Palombara Sabina, proprio perchè non rispondono in alcun modo a questi semplici requisiti di buon senso. Queste strutture saranno oggetto di ampia verifica nella commissione salute di lunedì prossimo: è urgente trovare soluzioni chiare per le residenze, le cui esigenze però devono compenetrare completamente quelle dei territori. Non è pensabile infatti localizzare in un ospedale in un centro abitato reparti dove si scontano vere e proprie pene detentive, nè tanto meno se site a poche decine di metri da una scuola materna. La salute dei detenuti deve essere preservata, è sacrosanto. Non a scapito, però, delle necessità di Subiaco o di Palombara Sabina". Lo dichiarano Antonello Aurigemma e Adriano Palozzi, capogruppo e consigliere FI della Regione Lazio.

Fonte: L'Espresso



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

## GIOVANE SCAVALCA LA RECINZIONE E EVADE DAL FERRENTE APORTI.

*E' un diciottenne detenuto per rapina e spaccio che durante l'ora d'aria è riuscito a far perdere le sue tracce. L'allarme delle*



*polizia penitenziaria*

Un giovane detenuto è evaso dal Ferrante Aporti il carcere minorile torinese. È accaduto ieri, alle 12.30 circa. Il giovane è scappato dal campo sportivo dove i detenuti fruiscono dell'ora d'aria. È un diciottenne italiano, più volte chiuso nell'istituto minorile torinese per rapina e spaccio di droga che si è arrampicato sul cancello della recinzione dal lato che da sui campi della Sisport), lo ha scavalcato e ha fatto perdere le proprie tracce.

## VIGEVANO (PV): AL CARCERE IN BLACK-OUT ELETTRICO PER CIRCA DIECI ORE CONSECUTIVE.

Un carcere con circa 400 detenuti, quello alla frazione Piccolini di Vigevano, in black-out elettrico per circa dieci ore consecutive, un'intera notte: dalle 22.30 di ieri sera sino a questa mattina,

quando la corrente è finalmente tornata. La polizia penitenziaria si è trovata in forte difficoltà, tanto che ha dovuto chiedere l'intervento dei vigili del fuoco, per illuminare con le fotoelettriche gli esterni, e della polizia di Stato come supporto al servizio di ronda perimetrale. "La corrente - spiega il direttore Davide Pisapia - è saltata in quasi tutto l'istituto. Il guasto è collegato a lavori di ammodernamento appena conclusi alla cabina elettrica di media tensione. Ora è molto sensibile, basta un piccolo sbalzo o un dispositivo guasto per mandare tutto in blocco. Abbiamo un gruppo elettrogeno, ma ad avvio solo manuale, e la notte



scorsa neanche quello voleva partire. Ma dovrebbe essere automatizzato". I sindacati già da settimane denunciavano il funzionamento a singhiozzo dell'impianto elettrico. In una lettera inviata il 16 febbraio al direttore e al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria parlavano di "istituto in costante black-out, con alcune zone assolutamente prive di un minimo di illuminazione. La cinta muraria è illuminata per circa il 10 per cento e la

zona antistante il passo carraio e il parcheggio è totalmente al buio, così come l'area del nucleo traduzioni e tutta la zona della blockhouse, che non si riesce a vedere dalla portineria interna, da dove dovrebbe essere controllata".  
Fonte: Ansa

## IVREA (TO): AGENTE PENITENZIARIO COLPITO MENTRE CERCA DI SEDARE RISSA TRA DETENUTI.

Ancora una volta, a fare le spese dell'ennesimo scoppio di violenza nelle carceri Italiane, è stato un Agente di Polizia Penitenziaria. Il fatto si è consumato alle ore 11:45 circa, nella Casa Circondariale di Ivrea, all'interno del Reparto scuola, dove è scoppiata una rissa tra due detenuti. All'interno dell'area si trovava l'Agente comandato di servizio nel turno mattinale, con circa una ventina di detenuti, intenti a seguire le ultime lezioni della mattina. Probabilmente per futili motivi, due ristretti di nazionalità italiana, sono venuti violentemente alle mani facendo scorrere subito del sangue; il poliziotto, al fine di salvaguardare la salute dei due, evitando che la situazione degenerasse, è prontamente intervenuto ricevendo in cambio alcuni colpi, oltreché ritrovarsi imbrattato del sangue dei litiganti. Il malaugurato episodio ha determinato nel poliziotto penitenziario intervenuto, una prognosi di tre giorni che sicuramente sarebbe potuta essere più lunga se altre unità, richiamate dalle urla, non fossero giunte in aiuto del collega.

A margine di questo doloroso evento, emergono tutta una serie di inquietanti problematiche legate alla sicurezza del personale e ad un valido intervento di primo soccorso. Innanzi tutto pare che il malcapitato, nel tentativo di chiedere aiuto suonando l'allarme



generale, si sia fatto male alla mano rompendo il vetro di protezione, chiaramente (per motivi di sicurezza) sprovvisto di martelletto. Inoltre, quando i colleghi giunti sul posto hanno cercato di prestare le prime cure al poliziotto ferito, si sono resi conto che i medicinali contenuti nella valigetta del primo soccorso, erano scaduti da un bel pezzo e quindi inutilizzabili. Pare quindi che siano diverse le cose da rivedere tanto nell'Istituto de quo che in tutti i penitenziari italiani, dove sembrerebbe che la garanzia della sicurezza è lasciata solo nelle mani del personale senza essere supportata dai giusti mezzi e predisposizioni. Pertanto, al fine di salvaguardare e tutelare tutti i dipendenti sul luogo di lavoro, si auspica in un pronto intervento dell'Amministrazione, affinché si eviti il reiterarsi di altri casi drammatici. Fonte: Agi



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

## GENOVA: DETENUTO TENTA SUICIDIO IN CARCERE, SALVATO DAGLI AGENTI PENITENZIARI.

Ha tentato di uccidersi in carcere Mario Ubaldo Caldaroni, uno dei componenti della banda di Marietto Rossi che sabato scorso



ha ucciso Giovanni Lombardi che avrebbe dovuto consegnare della droga: la banda è stata bloccata dalla polizia mentre tentava di seppellire il corpo in un terreno a Levaggi nel comune di Borzonasca. Caldaroni ha tentato di impiccarsi con un lenzuolo alle sbarre della cella dove si trovava in isolamento. È stata salvato dagli agenti penitenziari. A seguito di questo episodio il pm Alberto Lari, che coordina l'inchiesta, ha fatto un provvedimento di trasferimento per tutti gli arrestato in altre carceri. Intanto si è avvalso della facoltà di non rispondere Giacinto Pino, uno dei fermati, accusato di detenzione e cessione di due chili di cocaina che avrebbe consegnato a Lombardi. Il gip Annalisa Giacalone, che lo ha interrogato in carcere, ha disposto la misura cautelare in cella. Per il magistrato sussistono gravi indizi di

colpevolezza. Fonte: Ansa  
**IMPERIA: ERA ACCUSATA DI AVER PORTATO HEROINA IN CARCERE, ASSOLTA LA MADRE DI UN DETENUTO.**

I fatti risalgono al 2011 quando all'interno del carcere di Imperia era stata ritrovata dell'eroina nascosta nel cappuccio dell'accappatoio del detenuto tossicodipendente, accappatoio portato dalla madre e dal genero che aveva accompagnato la donna in auto. Sono stati assolti, questa mattina dal giudice del Tribunale



di Imperia Anna Bonsignorio, Battistina V e il genero Gianni C, imputati con l'accusa di aver portato della droga nascosta nell'accappatoio a un detenuto tossicodipendente, figlio di Battistina. I fatti risalgono al 2011 quando all'interno del carcere di Imperia era stata ritrovata dell'eroina nascosta nel cappuccio dell'accappatoio del detenuto tossicodipendente, accappatoio portato dalla madre e dal genero che aveva accompagnato la donna in auto. I due sono stati giudicati però innocenti dal giudice Anna Bonsignorio che ha riconosciuto la tesi dell'avvocato

difensore della donna, Elena Pezzetta, la quale ha sostenuto che a nascondere la droga, all'insaputa della donna e del genero, difeso dall'avvocato Rosanna Rebagliati, fosse stata un'amica del detenuto. Fonte: [www.sanremonews.it](http://www.sanremonews.it)

## POLIZIOTTI PENITENZIARI... ANGELI BLU!

L'ennesima vita di un detenuto, salvata da un poliziotto penitenziario. E successo a presso il Carcere di Novara. A comunicarlo è il delegato locale del sindacato FP CGIL Massimiliano CRISTOFARO.

Un agente di Polizia Penitenziaria M.L. durante lo svolgimento del proprio servizio all'interno del reparto detentivo, nell'intento di effettuare i propri controlli verso alcuni detenuti sottoposti a grande sorveglianza, si è subito accorto che uno di essi, B.A. di origine magrebina, riversava sul letto in stato di incoscienza poiché stava tentando il suicidio mediante soffocamento con un sacchetto di plastica ed un cappio di corda legato alla sponda dello stesso letto. Prontamente l'agente, contestualmente a dare l'allarme si è precipitato all'interno della cella in soccorso al detenuto ormai in stato di incoscienza. La freddezza dell'agente a fatto si che lo stesso strappasse il cappio dal collo del detenuto, togliesse il sacchetto dalla testa ed apprestasse alle prime operazioni di soccorso. Infatti grazie alle prime manovre di soccorso prestate dall'agente, il detenuto ricominciava a dare

segnali di vita. Subito dopo giungevano anche altro personale unitamente al medico di guardia che proseguiva nei soccorsi al detenuto ormai fuori pericolo di vita. Questo ennesimo episodio, è l'ulteriore conferma che tutti i poli-



zotti penitenziari, nonostante le difficoltà quotidiane che il loro servizio presenta, si adoperano sempre a tutela del detenuto spesso salvando loro la vita. Ci si attende che, con altrettanta celerità, l'Amministrazione Penitenziaria, possa dare il giusto risalto alla vicenda e conferire il giusto apprezzamento nei confronti del poliziotto che ha dato prova di essere un "angelo blu". La FPCGIL coglie l'occasione per manifestare tutto il proprio compiacimento nei confronti del collega M.L. e nei confronti di tutti i poliziotti che quotidianamente "salvano le vite".



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

**S**POLETO (PG): FALSI CERTIFICATI AI DETENUTI, IN AULA SI DELINEA IL QUADRO DELLE RESPONSABILITÀ.

Sono 14 le persone imputate, tra cui esponenti di spicco della criminalità organizzato. Corruzione in carcere, rimangono in piedi 14 posizioni. "Creare" un quadro



sanitario e le certificazioni giuste da fare avere agli avvocati dei detenuti ristretti nel carcere di Maiano. Era questo che faceva il dottor Fiorani ex medico del carcere, già giudicato con rito abbreviato e condannato a 3 anni e 10 mesi, insieme a sette detenuti. Quattordici imputati sono ancora sotto processo per corruzione. Si tratta di alcuni detenuti e loro parenti. Ieri davanti al collegio penale, la ricostruzione puntuale, fatta dal commissario titolare della maxi inchiesta che portò all'arresto del professionista e delle altre persone. Quello che ne esce dal racconto è un sistema organizzato, mogli, generi, figli, cognati, dei detenuti che avrebbero portato direttamente il denaro in bustarelle, al professionista spoletino, all'interno del suo studio al

centro di Spoleto. Cinquemila, diecimila, trentamila euro, l'interessamento del medico, per un loro congiunto, costava. I contatti sarebbero avvenuti nel carcere. Il recluso di turno parlava col professionista poi era il parente che avrebbe pagato per il favore. Il giro si era talmente allargato che alcuni detenuti facevano da tramite ad altri carcerati. "Man mano che i casi aumentavano, però il dottore inizia a diventare sospettoso e sempre più attento - ha spiegato al pm Iannarone, il commissario titolare dell'inchiesta - tanto che in un'occasione, il medico fa bonificare l'intero ambulatorio del carcere da un detenuto. A un parente di un altro carcerato invece fa controllare il telefono del suo studio per paura di essere intercettato e seguito. Si prende un cellulare al quale toglie la batteria ogni volta che non lo usa". Intercettazioni telefoniche, ambientali, pedinamenti, osservazioni, riprese video. Diverse le prove che incastrebbero i protagonisti di questa vicenda giudiziaria. "Abbiamo rinvenuto anche un planning dove il medico - dice il testimone - alla fine di ogni incontro con i parenti di qualche detenuto, segnava se quel colloquio era stato positivo o negativo". Alcuni imputati sono già detenuti nel penitenziario di Maiano per altri reati gravi, alcuni sono ristretti al 41 bis e sono esponenti della criminalità organizzata.

Fonte: [www.spoletonline.com](http://www.spoletonline.com)



**SIRIO: Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca**



Agevolazioni e Servizi



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizze tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)